

Gesù comunicò Se stesso

Questa mattina, dopo la Comunione, sentivo che il mio amabile Gesù in modo speciale mi assorbiva tutta nel suo Volere, ed io nuotavo dentro di Esso.

Ma chi può dire ciò che provavo? Non ho parole per esprimermi.

E Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, per quanto tempo l'anima sta nella mia Volontà, tanto di vita divina può dire che fa sulla terra.

Come Mi piace quando vedo che l'anima entra nella mia Volontà per farvi vita divina!

Molto Mi piace vedere le anime che ripetono nella mia Volontà ciò che faceva la mia Umanità in Essa.

Quando Io istituì il
Sacramento Eucaristico e
comunicai gli Apostoli, Io
comunicai Me stesso nella
Volontà del Padre;

e con ciò non solo riparavo
tutto, ma trovando nella Divina
Volontà l'immensità,
l'onniveggenza di tutto e di
tutti, quindi abbracciavo
tutti, comunicavo tutti.

E vedendo che molti non
avrebbero preso parte al
Sacramento, ed il Padre offeso
che non volevano ricevere la
vita, Io davo al Padre la
soddisfazione, la gloria, come
se tutti avessero fatto la
santa Comunione, dando al Padre
per ciascuno la soddisfazione e
la gloria di una vita divina.

Anche tu, fa' la Comunione

nella mia Volontà, ripeti ciò che feci Io, e così non solo riparerai tutto, ma darai Me stesso a tutti com' Io intendevo di darmi a tutti, e Mi darai gloria come se tutti si fossero comunicati.

Il mio Cuore si sente intenerito nel vedere che la creatura, non potendo darmi nulla da sè che sia degno di Me, prende le cose mie, le fa sue, imita come l'ho fatto Io, e, per piacermi Me le dà.

Ed Io, nel mio compiacimento, vo ripetendo:

Brava alla figlia mia, hai fatto proprio ciò che facevo Io".

Preghiera di Preparazione

O Signor mio Gesù Cristo,
prostrata alla tua divina

presenza,
supplico l'amorosissimo tuo
cuore che voglia ammettermi
alla dolorosa meditazione delle
24 ore,
in cui per nostro amore tanto
volesti patire nel corpo
adorabile e nell'anima tua
santissima fino alla morte di
croce.

Deh!

dammi aiuto, grazia, amore,
profonda compassione e
intelligenza dei tuoi
patimenti, mentre ora medito
l'Ora Quarta.

E per quelle che non posso
meditare, ti offro la volontà
che avrei di farle, e intendo
intenzionalmente meditarle in
tutte le ore che sono costretta
o ad applicarmi ai miei doveri
o a dormire.

Accetta, o
misericordioso Signore, la mia
amorosa intenzione, e fa che
sia di profitto per me e per
molti come se effettivamente e
santamente eseguiessi quanto
desidererei praticare.

Intanto grazie ti rendo, o
mio Gesù, che per mezzo della
preghiera mi chiami all'unione
con te, e per piacerti di più,
prendo i tuoi pensieri, la tua
lingua, il tuo cuore, e con
questo intendo pregare,
fondendomi tutta nella tua
Volontà e nel tuo amore; e
stendendo le braccia per
abbracciarti, poggio la mia
testa sul tuo Cuore ed
incomincio.

Quarta ora

dalle otto alle nove della sera

La Cena Eucaristica

Dolce Amor mio, incontentabile
sempre nel tuo amore, vedo che,
mentre finisci la cena legale
insieme coi tuoi amati
discepoli, Ti alzi da tavola e,
unito a loro, innalzi l'inno di
ringraziamento al Padre, per
avervi dato il cibo, volendo
riparare con ciò le mancanze di
ringraziamento delle creature
per i tanti mezzi che Dio ci dà
per il sostentamento della vita
corporale.

Perciò, o Gesù, in tutto ciò
che Tu fai, che tocchi e vedi,
hai sempre le parole sul labbro

Grazie Ti sian rese, o Padre.

Anch'io, Gesù, unita a Te,
prendo le parole dalle tue
labbra e sempre ed in tutto
dirò: Grazie per me e per
tutti, per continuare la
riparazione per le mancanze di

ringraziamento.

[Gesù lava i piedi degli
Apostoli]

O mio Gesù, sembra che il tuo amore non ha posa. Vedo che fai sedere di nuovo i tuoi amati discepoli; prendi un catino di acqua, Ti cingi di bianca tovaglia e Ti prostri ai piedi degli Apostoli in atto così umile, da attirare l'attenzione di tutto il Cielo e farlo rimanere estatico.

Gli stessi Apostoli rimangono quasi senza moto nel vederti prostrato ai loro piedi.

Ma dimmi, Amor mio, che vuoi? Che intendi con quest'atto così umile? Umiltà non mai vista e che mai si vedrà!

"Ah, figlia mia! Voglio tutte le anime e, prostrato ai loro piedi come povero mendico, le chiedo, le importuno e, piangendo, tramo insidie d'amore per averle.

Voglio, prostrato ai loro piedi, con questo catino d'acqua mescolata con le mie lacrime, purificarle da qualunque imperfezione e prepararle a ricevere Me nel Sacramento.

Mi sta tanto a cuore quest'atto di ricevermi nell'Eucaristia, che non voglio affidare questo ufficio agli Angeli e neppure alla mia cara Mamma; Io stesso voglio purificarne anche le fibre più intime per disporle a ricevere il frutto del Sacramento; e negli Apostoli intendevo preparare tutte le anime.

Intendo riparare tutte le opere

sante e l'amministrazione dei Sacramenti, soprattutto fatte dai sacerdoti con spirito di superbia, vuote di spirito divino e di disinteresse.

Ah, quante opere buone Mi giungono più per farmi disonore che per darmi onore!

Più per amareggiarmi che per compiacermi!

Più per darmi morte che per darmi vita!

Queste sono le offese che più Mi contristano.

Ah, sì, figlia mia! Numera tutte le offese più intime che Mi si fanno, e riparami con le mie stesse riparazioni; consola il mio Cuore amareggiato"

O mio afflitto Bene, faccio mia la tua vita ed insieme a Te intendo ripararti tutte queste offese.

Voglio entrare nei più intimi

nascondigli del tuo Cuore
divino, e riparare col tuo
stesso Cuore le offese più
intime e segrete che ricevi dai
tuoi più cari.

Voglio, o mio Gesù, seguirti in
tutto, ed insieme con Te voglio
girare per tutte le anime che
Ti devono ricevere
nell'Eucaristia, ed entrare nei
loro cuori, ed insieme alle
tue, metto le mie mani per
purificarle.

O Gesù, con queste tue lacrime
ed acqua con cui lavasti i
piedi degli apostoli, laviamo
le anime che devono riceverti;
purifichiamo i loro cuori,
infiammiamoli, scuotiamone la
polvere di cui sono imbrattati,
affinchè ricevendoti, Tu possa
trovare in loro le tue
compiacenze anzichè le tue
amarezze.

Ma, affettuoso mio Bene, mentre

stai tutto intento a lavare i
piedi degli Apostoli, Ti guardo
e vedo che un altro dolore
trafigge il tuo Cuore
Sacratissimo.

Questi Apostoli rappresentano
tutti i futuri figli della
Chiesa, e ciascuno di loro la
serie di tutti i mali che nella
Chiesa dovranno esistere, e
quindi la serie di tutti i tuoi
dolori.

In chi le debolezze,
in chi gl'inganni,
in questo le ipocrisie,
in quello l'amore smodato
agl'interessi,
in San Pietro le mancanze dei
propositi e tutte le offese dei
capi della Chiesa,
in San Giovanni le offese dei
tuoi più fidi,
in Giuda gli apostati con tutta
la serie dei gravi mali che da

questi si commettono.

Il tuo Cuore è soffocato dal dolore e dall'amore, tanto che, non potendo reggere, Ti soffermi ai piedi di ciascun Apostolo e dai in pianto, e preghi e ripari ciascuna di queste offese, ed impetri per tutti il rimedio opportuno.

Mio Gesù, anch'io mi unisco a Te; faccio mie le tue preghiere, le tue riparazioni e i tuoi rimedi opportuni per ciascun anima.

Voglio mescolare le mie lacrime alle tue, affinché Tu mai sia solo, ma sempre mi abbia con Te per dividere insieme le tue pene.

Ma mentre t'inoltri, dolce Amor mio, nel lavare i piedi degli apostoli, vedo che già sei ai piedi di Giuda. Ti sento il respiro affannoso. Vedo che non

solo piangi, ma singhiozzi; e mentre lavi quei piedi, te li baci, te li stringi al cuore. E non potendo parlare con la voce perchè soffocata dal pianto, lo guardi con quegli occhi gonfi di lacrime e gli dici col cuore:

“Figlio mio, deh, ti prego con le voci delle lacrime, non andare all’inferno! Dammi la tua anima, che prostrato ai tuoi piedi ti chiedo.

Dì, che vuoi?

Che pretendi?

Tutto ti darò, purchè non ti perda.

Deh, risparmia questo dolore a me, tuo Dio!”.

E ritorni a stringerti quei piedi al tuo cuore; ma vedendo la durezza di Giuda, il tuo cuore è messo alle strette, il

tuo amore ti soffoca e stai in
atto di venire meno. Cuor mio e
Vita mia, permettimi che ti
sostenga fra le mie braccia.
Capisco che questi sono i tuoi
stratagemmi amorosi che usi con
ciascun peccatore ostinato.

Deh! Ti prego, Cuor mio, mentre
ti compatisco e ti riparo le
offese che ricevi dalle anime
che si ostinano a non volersi
convertire, giriamo insieme la
terra e dove stanno peccatori
ostinati, diamo loro le tue
lacrime per ammolirli, i tuoi
baci e le tue strette d'amore
per incatenarli a te, in modo
da non poterti sfuggire, e così
rinfrancarti del dolore della
perdita di Giuda.

[Istituzione della Santissima
Eucaristia]

Mio Gesù, gioia e delizia mia,
vedo che il tuo amore corre e
rapidamente corre. Ti alzi,
dolente come sei, e quasi corri
all'altare dov'è preparato il
pane e il vino per la
consacrazione.

Ti vedo, Cuor mio, che prendi
un aspetto tutto nuovo e non
mai visto. La tua divina
persona prende un aspetto
tenero, amoroso, affettuoso:

i tuoi occhi sfolgorano luce
più che se fossero soli;
il tuo volto roseo è
splendente,
le tue labbra sorridenti e
brucianti di amore;
le tue mani creatrici si
mettono in atteggiamento di
creare.

Ti vedo, Amor mio, tutto
trasformato: la divinità pare
come se traboccasse fuori
dell'umanità.

Cuor mio e Vita mia, Gesù,
questo tuo aspetto non mai
visto chiama l'attenzione di
tutti gli apostoli: sono presi
da un dolce incanto e non osano
neppure fiatare.

La dolce Mamma corre in spirito
ai piedi dell'altare a mirare i
portenti del tuo amore.

Gli angeli scendono dal cielo e
si domandano tra loro:

"Che c'è? Che c'è?
Sono vere follie, veri eccessi:
un Dio che crea, non il cielo o
la terra, ma sè stesso.

E dove?

Dentro la materia vilissima di poco pane e poco vino!".

Ma mentre sono tutti intorno a te, o Amore insaziabile, vedo che prendi il pane fra le mani, l'offri al Padre e sento la tua voce dolcissima che dice:

"Padre Santo, grazie ti sian rese, chè sempre esaudisci il Figlio tuo.

Padre Santo, concorri meco.

Tu, un giorno, mi mandasti dal cielo in terra ad incarnarmi nel seno della Mamma mia, per venire a salvare i nostri figli;

ora permettimi che m'incarni in ciascun'ostia per continuare la loro salvezza ed essere vita di ciascuno dei miei figli.

Vedi, o Padre: poche ore restano della mia vita.

Chi avrà cuore di lasciare i miei figli orfani e soli? Molti sono i loro nemici, le tenebre, le passioni, le debolezze cui vanno soggetti.

Chi li aiuterà?

Deh! Ti supplico che rimanga in ciascun'ostia, per essere vita di ognuno, e quindi mettere in fuga i nemici, ed essere loro luce, forza, aiuto in tutto.

Altrimenti, dove andranno?

Chi li aiuterà?

Le nostre opere sono eterne, il mio amore è irresistibile; non posso, nè voglio lasciare i miei figli".

Il Padre s'intenerisce alla voce tenera ed affettuosa del Figlio. Scende dal cielo; è già sull'altare ed unito con lo Spirito Santo a concorrere

col Figlio.

E Gesù, con voce sonora e commovente, pronunzia le parole della consacrazione, e senza lasciare sè stesso, crea sè stesso in quel pane e vino.

Poi comunichi i tuoi apostoli; e credo che la nostra celeste Mamma non restò priva dal riceverti.

Ah, Gesù! I cieli s'inclinano e tutti t'invidiano un atto di adorazione nel tuo nuovo stato di profondo annichilimento.

Ma, o dolce Gesù, mentre il tuo amore resta contentato e soddisfatto non avendo altro che fare, vedo, o mio Bene, su questo altare, tutte le ostie consacrate che si perpetueranno sino alla fine dei secoli, ed

in ciascuna ostia, schierata
tutta la tua dolorosa passione,
perchè le creature, agli
eccessi del tuo amore, ti
preparano eccessi
d'ingratitude e di enormi
delitti.

Ed io, Cuore del mio cuore,
voglio trovarmi sempre con te
in ogni tabernacolo, in tutte
le pissidi ed in ciascun'ostia
consacrata che si troverà sino
alla fine del mondo, ad
emettere i miei atti di
riparazione, a seconda delle
offese che ricevi.

O Gesù, ti contemplo nell'Ostia
santa e, come se ti vedessi
nella tua adorabile persona,
bacio la tua fronte maestosa
ma, baciandoti, sento le
punture delle tue spine. O
mio Gesù, in quest'Ostia santa

quante creature non ti
risparmiano le spine!

Esse si portano innanzi a te e,
invece di mandarti l'omaggio
dei loro buoni pensieri, ti
mandano i loro pensieri
cattivi, e tu di nuovo abbassi
la testa come nella passione, e
ricevi e tolleri le spine di
questi pensieri cattivi.

O mio amore, insieme con te,
abbasso la testa anch'io, per
dividere le tue pene. Metto
tutti i miei pensieri nella tua
mente per spingere fuori queste
spine che tanto ti addolorano,
ed ogni mio pensiero scorra in
ogni tuo pensiero per farti
l'atto di riparazione per ogni
pensiero cattivo, e così
consolare la tua mesta mente.

Gesù, mio Bene, bacio i tuoi
begli occhi:
ti vedo in questa Ostia santa

con i tuoi occhi amorosi in
atto di aspettare tutti quelli
che si portano alla tua
presenza, per guardarli con i
tuoi sguardi d'amore e per
avere il ricambio dei loro
sguardi d'amore. Ma quanti
vengono innanzi a te e, invece
di guardare e cercare te,
guardano cose che li
distraggono e così privano te
del gusto che provi nello
scambio degli sguardi d'amore!

Tu piangi; ed io, baciandoti,
sento le mie labbra bagnate
dalle tue lacrime.

Mio Gesù, non piangere.

Voglio mettere i miei occhi nei
tuoi per dividere insieme
queste tue pene e piangere con
te; e volendo riparare tutti
gli sguardi distratti delle

creature, ti offro i miei
sguardi sempre fissi in te.

Gesù, mio Amore, bacio le tue
santissime orecchie.

Già ti vedo intento ad
ascoltare ciò che vogliono da
te le creature, per consolarle.
Ma queste invece, ti fanno
giungere alle orecchie
preghiere malamente recitate,
piene di diffidenze, preghiere
fatte per abito; ed il tuo
udito in quest'Ostia santa è
molestato più che nella tua
stessa passione.

O mio Gesù, voglio prendere
tutte le armonie del cielo e
metterle nelle tue orecchie per
ripararti, e voglio mettere le
mie orecchie nelle tue, non
solo per dividere insieme
queste pene, ma per stare
sempre attenta a ciò che tu

vuoi e soffri, per fare subito
il mio atto continuo di
riparazione e per consolarti.

Gesù, mia Vita, bacio il tuo
santissimo Volto.

Lo vedo insanguinato, livido e
gonfio.

Le creature, o Gesù, vengono
innanzi a quest'Ostia santa, e
con le loro posizioni
indecenti, e con i discorsi
cattivi che fanno innanzi a te,
invece di darti onore, esse ti
danno schiaffi e sputi. E tu,
come nella passione, in tutta
pace e pazienza li ricevi e
tutto sopporti.

O Gesù, voglio mettere il mio
volto non solo vicino al tuo,
per carezzarti e baciarti
mentre ricevi questi schiaffi e
per toglierti gli sputi, ma nel
tuo stesso volto per

condividere queste pene.
Inoltre intendo del mio essere,
fare tanti minutissimi brani,
per metterli innanzi a te come
tante statue inginocchiate,
che, genuflesse continuamente,
ti riparino tutti i disonori
che vengono fatti innanzi a te.

Gesù, mio Tutto, bacio la tua
dolcissima bocca.

Vedo che nello scendere nei
cuori delle creature, il primo
poggio che fai è sulla loro
lingua. Oh, come ne resti
amareggiato, trovando molte
lingue mordaci, impure,
cattive!

Ah, ti senti come attossicare
da queste lingue, e peggio
quando scendi nei loro cuori!
O Gesù, se fosse possibile,
vorrei trovarmi nella bocca di
ciascuna creatura, per
addolcirti e per ripararti

qualunque offesa che da esse ricevi.

Affaticato mio Bene, bacio il tuo santissimo collo. Ti vedo stanco, sfinite e tutto occupato nel tuo lavoro d'amore.

Dimmi, che fai?

E Gesù:

"Figlia mia, in quest'Ostia lavoro da mane a sera, formando continue catene d'amore, cosicchè come le anime vengono da me, faccio loro trovare pronte le mie catene d'amore per incatenarle al mio cuore.

Ma sai tu che mi fanno esse?

Molte hanno a male queste mie catene e a via di sforzi si svincolano, mettendole in frantumi, e siccome queste

catene sono legate al mio cuore, io ne resto torturato e vado in delirio.

Esse poi, nello spezzare le mie catene, mandano a vuoto il mio lavoro, cercando le catene delle creature, e questo lo fanno anche alla mia presenza, servendosi di me per raggiungere i loro intenti. Ciò mi addolora tanto, che mi dà febbre violenta da farmi venir meno e delirare”.

Quanto ti compatisco, o Gesù!

Il tuo amore è messo alle strette.

Deh, ti prego! Per rinfrancarti del tuo lavoro e per ripararti quando le tue catene amoroze vengono messe in frantumi, di incatenare il mio cuore con tutte queste catene, per poterti dare per loro il mio

ricambio d'amore.

Mio Gesù, Freccero divino,
bacio il tuo petto.

È tale e tanto il fuoco che in
esso contieni che, per dare un
po' di sfogo alle tue fiamme
(che troppo in alto si
elevano), e volendo fare un po'
di sosta nel tuo lavoro, vuoi
anche giocare in questo
sacramento.

Il tuo gioco è formare frecce,
dardi, saette;
cosicchè come le creature
vengono innanzi a te, ti metti
a giocare con esse, tirando
loro frecce d'amore che escono
dal tuo petto per ferirle.
Quando queste le ricevono, tu
vai in festa e così il tuo
gioco viene formato.
Ma molti, o Gesù, te le

respingono, mandandoti per
ricambio frecce di freddezza,
dardi di tiepidezza
e saette d'ingratitude,
e tu ne resti così afflitto,
che piangi, perchè le creature
fanno fallire il tuo gioco
d'amore.

O Gesù, ecco il mio petto
pronto a ricevere non solo le
tue frecce destinate per me, ma
anche quelle che ti respingono
gli altri; e così non
falliranno più i tuoi giochi, e
per contraccambio voglio
ripararti le freddezze, le
tiepidezze e le ingratitudini
che ricevi.

O Gesù, bacio la tua mano
sinistra, e intendo riparare
tutti i tocchi illeciti o non
santi fatti alla tua presenza;
e ti prego, con questa mano, di

tenermi sempre stretta al tuo cuore.

O Gesù, bacio la tua mano destra, e intendo riparare tutti i sacrilegi, specie le Messe malamente celebrate.

Quante volte, Amor mio, tu sei costretto a scendere dal cielo nelle mani dei sacerdoti che, in virtù della potestà data loro, ti chiamano, ma trovi quelle mani piene di fango che scolano marciume. E sebbene senti la nausea di quelle mani, tuttavia il tuo amore ti costringe a rimanervi.

Anzi in certi tuoi ministri c'è di peggio: in questi tu trovi i sacerdoti della tua passione che, con i loro enormi delitti e sacrilegi, rinnovano il deicidio.

Mio Gesù, mi fa spavento solo a pensarlo:

un'altra volta, come nella
passione, tu te ne stai in
quelle mani indegne, quale
agnellino mansueto, aspettando
di nuovo la tua morte.

Oh, Gesù, quanto soffri, e
quanto vorresti una mano amante
per liberarti da quelle mani
sanguinarie!

Deh, ti prego!

Quando ti trovi in queste mani,
di farmi essere presente per
ripararti.

Voglio coprirti con la purità
degli angeli e profumarti con
le tue virtù, per attutire la
puzza di quelle mani e offrirti
il mio cuore per scampo e
rifugio. Mentre starai in me,
io ti pregherò per i sacerdoti,
acciocchè siano degni tuoi
ministri e non mettano più in
pericolo la tua vita
sacramentale.

O Gesù, bacio il tuo piede sinistro, ed intendo ripararti per quelli che ti ricevono per abitudine e senza le dovute disposizioni.

O Gesù, bacio il tuo piede destro, e intendo riparare per quelli che ti ricevono per oltraggiarti. Deh, ti prego! Quando ardiranno di fare ciò, di rinnovare il miracolo che operasti quando Longino ti trapassò il cuore con la lancia: al flusso di quel sangue che, sgorgando, gli toccò gli occhi, tu lo convertisti e lo risanasti; così al tuo tocco sacramentale converti le offese in amore.

O Gesù, bacio il tuo cuore, centro dove si riversano tutte le offese; ed io intendo ripararti per tutto e per

tutti, darti un contraccambio
d'amore, e sempre insieme con
te dividere le tue pene.

Deh, o celeste Freccero
d'amore! Se qualche offesa
sfugge alla mia riparazione, ti
prego di imprigionarmi nel tuo
cuore e nella tua Volontà,
affinché nulla mi possa
sfuggire.

Pregherò la dolce Mamma che mi
tenga sempre all'erta, ed
insieme con lei ti ripareremo
per tutto e per tutti; ti
baceremo insieme, e facendoti
riparo, ti allontaneremo le
onde delle amarezze che
purtroppo ricevi dalle
creature.

O Gesù , ricordati che anch'io
sono una povera prigioniera.
È vero che le tue prigioni,

essendo il piccolo spazio
d'un'ostia, sono più strette
della mia. Perciò rinchiudimi
nel tuo cuore e, con le catene
del tuo amore, non solo
imprigionami, ma lega uno per
uno i miei pensieri, gli
affetti, i desideri, incatena
le mie mani e i miei piedi al
tuo cuore, perchè io non abbia
altre mani e altri piedi che i
tuoi.

Sicchè, Amor mio,
il mio carcere sarà il tuo
cuore;
le mie catene, l'amore;
i cancelli che mi impediranno
di uscire menomamente dal tuo
cuore, la tua Santissima
Volontà;
le tue fiamme saranno il mio
cibo, il mio respiro, il mio
tutto,

e così non vedrò che fiamme,
non toccherò che fuoco,
che mi daranno vita e morte
come quelli che subisci tu
nell'Ostia, e così ti darò la
mia vita.

E mentre io resterò
imprigionata in te, tu resterai
sprigionato in me.

Non è questo il tuo intento nel
carcerarti nell'Ostia, per
essere scarcerato dalle anime
che ti ricevono, prendendo vita
in loro?

Ed ora, in segno d'amore,
benedicimi e dammi un bacio,
mentre io ti abbraccio e resto
in te.

O dolce Cuor mio, vedo che dopo
che hai istituito il Santissimo

Sacramento ed hai visto
l'enorme ingratitude e le
offese delle creature agli
eccessi del tuo amore, sebbene
ne resti ferito ed amareggiato,
pure non indietreggi, anzi vuoi
tutto affogare nell'immensità
del tuo amore.

Ti vedo, o Gesù, che
amministri te stesso ai tuoi
apostoli, e dopo soggiungi che,
ciò che hai fatto tu, devono
fare loro, dando loro la
potestà di consacrare, e perciò
li ordini sacerdoti ed
istituisci altri sacramenti.

Sicchè, o Gesù, a tutto ci
pensi, e tutto ripari:
le prediche fatte malamente;
i sacramenti amministrati e
ricevuti senza disposizione e
perciò senza effetti;
le vocazioni sbagliate dei
sacerdoti da parte loro e da

parte di chi li ordina, non
usando tutti i mezzi per
conoscere le vere vocazioni.

Ah, niente ti sfugge, o Gesù !
Ed io intendo seguirti e
ripararti tutte queste offese.
Onde, dopo che hai dato
adempimento a tutto, prendi i
tuoi apostoli e ti incammini
verso l'Orto di Getsemani, per
dar principio alla tua dolorosa
passione.
Ti seguirò in tutto per tenerti
fedele compagnia.

Prima della preghiera di ringraziamento sono proposte le seguenti clausole
di preghiera.

come pregare, utilizzando queste clausole:

- recitare un Padre nostro
- recitare tre Ave Maria,

in ognuna di esse aggiungere la **clausola** subito dopo: "del tuo
seno Gesù", cioè immediatamente prima di: "Santa Maria, Madre
di Dio....."

- recitare un Gloria al Padre

In questa ora sono proposte le seguenti clausole,
sia lodato Gesù Cristo:

- **che in tutto ciò che Fa', che tocca e che vede, ha sempre le parole sul
labbro: Grazie Ti sian rese, o Padre**
- **che, nella lavanda dei piedi, prostrato con una umiltà, non mai vista e
che mai si vedrà, vuole tutte le anime e, prostrato ai loro piedi come**

povero mendico, le chiede, le importuna e, piangendo, trama insidie d'amore per averle

- che all'altare dov'è preparato il pane e il vino per la consacrazione, con la Sua voce dolcissima, dice: Padre Santo, grazie ti sian rese, chè sempre esaudisci il Figlio tuo. Padre Santo, concorri meco.

Preghiera di Ringraziamento

Mio amabile Gesù, tu mi hai chiamata in quest'Ora della tua passione a tenerti compagnia, ed io son venuta.

Mi parve di vederti angosciato e dolente, pregare, riparare e patire, e con le voci le più tenere ed eloquenti perorare la salvezza delle anime.

Ho cercato di seguirti in tutto e ora, dovendoti lasciare per le mie solite occupazioni, sento il dovere di dirti un *Grazie* e un *Ti benedico*.

Sì, o Gesù, *Grazie* ti ripeto le mille e mille volte, e ti *lodo* e *benedico* per tutto ciò che hai fatto e patito per me e per tutti.

*Grazie e Ti benedico per ogni
goccia di sangue che hai
versato, per ogni tuo respiro,
palpito, passo, parola,
sguardo, e per ogni amarezza e
offesa che hai sopportato.*

*Per tutto, o mio Gesù, intendo
segnarti con un *Grazie* e un *Ti
benedico*.*

*Deh, o Gesù fa che tutto il mio
essere ti mandi un flusso
continuo di ringraziamenti e
benedizioni, in modo da
attirare su di me e su tutti il
flusso delle tue grazie e
benedizioni!*

*Deh, o Gesù stringimi al tuo
cuore colle tue santissime mani
e segna tutte le particelle del
mio essere col tuo *Ti benedico*,
per fare che da me altro non*

possa uscire che un inno
continuo verso di te!

Perciò mi lascio in te, per
seguirti in ciò che farai; anzi
opererai tu stesso per me.
Ed io, fin d' ora, lascio i
miei pensieri in te per
difenderti dai tuoi nemici, il
respiro per corteggio e
compagnia, il palpito per dirti
sempre Ti amo e a rifarti
dell'amore che non ti danno gli
altri; le gocce del mio sangue
a ripararti e a restituirti gli
onori e la stima che ti tolgono
i tuoi nemici con gli insulti,
sputi e schiaffi, e tutto il
mio essere per guardia.

Dolce mio Amore, sebbene debbo
attendere alle mie occupazioni,
resto nel tuo cuore; ho paura
d'uscirne. Tu mi terrai in te,
non è vero?

I nostri palpiti si
intenderanno a vicenda e si
confonderanno insieme in modo
da darmi vita, amore, stretta
unione inseparabile con te.

Mio Gesù, se vedi che sto per
sfuggirti, il tuo palpito si
acceleri nel mio, le tue mani
mi stringano più forte al tuo
cuore, i tuoi occhi mi guardino
e mi gettino saette di fuoco,
affinché io, sentendoti, mi
lasci subito tirare all'unione
con te.

Deh, mio Gesù!
Dammi il bacio del divino
amore, abbracciami e
benedicimi; io ti bacio nel
dolcissimo tuo cuore, e mi
resto in te.